

Executive Summary

Questo lavoro vuole offrire una panoramica sulle principali dinamiche economiche e produttive della Campania, a confronto con la media nazionale e con le altre regioni del Sud Italia, e sul ruolo delle istituzioni territoriali nel promuovere una collaborazione virtuosa con le imprese che operano dentro al territorio della regione.

Il rapporto si suddivide in tre capitoli.

Nel primo capitolo si introduce il quadro macroeconomico (paragrafo 1.1) e si analizza la struttura produttiva del territorio (paragrafo 1.2) e la sua recente evoluzione, con un approfondimento sul fenomeno della crisi di impresa, sulle realtà distrettuali e i poli tecnologici e sull'imprenditoria femminile. Nel paragrafo 1.3 ci si concentra sull'attrattività della regione, analizzandone da un lato la capacità di "ospitare" imprese a partecipazione estera, e dall'altro la capacità di attrarre flussi turistici. Successivamente, si descrive la capacità innovativa del tessuto produttivo, con particolare attenzione alla popolazione delle start-up (paragrafo 1.4). A chiudere il capitolo, il paragrafo 1.5 è dedicato alle infrastrutture: diffusione e penetrazione della banda larga e ultra larga, settore energetico, settore idrico e trasporti.

Il secondo capitolo propone una analisi dei rapporti tra pubblica amministrazione e territorio concentrandosi in particolar modo sull'analisi dello stato dell'arte della digitalizzazione della PA a vantaggio delle imprese e dei cittadini, sulla pressione fiscale per le imprese, ad approssimare uno dei tanti aspetti della facilità di "fare impresa" sul territorio, e sul fenomeno dei ritardi di pagamento da parte della PA, altra faccia della stessa medaglia.

Il terzo capitolo è dedicato all'analisi giuridico-istituzionale della Regione Campania, e in particolare dei rapporti che quest'ultima intrattiene con i portatori di interessi che operano sul territorio regionale. Il capitolo descrive anzitutto le linee programmatiche del governo regionale in carica, e il relativo stato di avanzamento; si sofferma poi sulle soluzioni normative – leggi e disegni di legge – adottate dal governo regionale in tema di attività imprenditoriale e di cittadini; infine, procede all'analisi delle strutture – la c.d. "macchina amministrativa" – dedicate all'innovazione, alla trasparenza e all'inclusione dei processi decisionali.

Capitolo 1 – ECONOMIA DELLA CAMPANIA: CONGIUTURA, INNOVAZIONE, RETI

Se nell'ultimo anno disponibile (2016) il **tasso di crescita nel Nord Italia è stato dell'1,04%**, superiore a quello della media nazionale (+0,9%), seguito da Centro e Mezzogiorno con tassi di crescita annui dello 0,8%, la **Campania ha registrato una crescita del PIL pari all'1,9%**. Un dato per certi versi sorprendente se si considera che la Regione veniva da un lungo periodo di recessione o stagnazione (l'ultimo anno che aveva fatto osservare un segno positivo significativo era il 2007),

Il tessuto produttivo della Campania è formato da circa 345 mila imprese attive che rappresentano il 7,8% delle imprese attive in Italia ed impiegano poco più di 1 milione di addetti. La dimensione media delle imprese nella regione è inferiore rispetto alla media italiana. La dimensione di impresa è ben superiore nel caso si tratti di imprese del settore manifatturiero che contano in media 6 addetti per impresa, rispetto ad una media italiana comunque più elevata e pari a 9,4. Il **valore aggiunto** creato dalle attività economiche della Campania nel 2016 è superiore del 2% a quello registrato nel 2015 ma ancora non si recupera il livello pre-crisi e la dinamica di questa voce a partire dal 2007 è stata peggiore sia rispetto alla media italiana che rispetto alla media del Mezzogiorno.

Se il **tasso di occupazione** ha subito una importante riduzione in tutto il paese rispetto al periodo pre-crisi con una caduta ben più profonda nelle regioni del Mezzogiorno, è possibile notare come la Campania presenti una crescita rilevante del tasso di occupazione nel triennio 2014-2017 con un tasso cumulato positivo pari al 7%.

Nonostante questo trend positivo, il tasso di occupazione nella regione è ancora basso e, sebbene superiore alla media del Mezzogiorno, rimane inferiore alla media italiana e delle altre ripartizioni geografiche. Nel 2017, infatti, il tasso di occupazione in Campania è pari al 33,8% mentre il dato italiano nello stesso anno raggiunge il 44,2%, in aumento dello 0,5% rispetto all'anno precedente. Nelle regioni del Nord e del Centro la situazione è migliore della media italiana e il tasso di occupazione è rispettivamente pari al 50% e al 47% (entrambe in aumento rispetto al 2016). Il tasso di occupazione regionale nel Mezzogiorno è invece significativamente inferiore alla media e pari al 34,3%, con un modesto incremento rispetto all'anno precedente.

In prospettiva, è interessante notare, grazie ai dati Excelsior Unioncamere, come nell'ultimo anno rilevato (2017) sono state il 54,3% del totale le imprese campane che hanno previsto assunzioni durante l'anno, percentuale che sale al 70,3% se si considerano le imprese esportatrici e al 78,6% se si considerano le imprese innovatrici.

A riguardo delle **crisi d'impresa**, nel periodo compreso tra l'anno 2012 e gennaio 2018, sono 3.359 gli stabilimenti campani che hanno fatto ricorso alla CIGS. La Campania è la settima regione italiana per accesso alla CIGS, dopo la Toscana e prima delle Marche. La Campania risulta colpita da CIGS in misura superiore rispetto al valore medio italiano. Infatti, se rapportiamo il numero di unità locali in CIGS con il numero di imprese attive nello stesso arco temporale, otteniamo un **indice di sofferenza d'impresa**, che dà valore pari a 5,9%, quando l'Italia si attesta a 5,2%. Inoltre, si nota come quasi la metà delle unità locali campane che vivono periodi di CIGS afferiscano al comparto manifatturiero. Si tratta perlopiù di un manifatturiero *low tech*: 1.197 sono gli stabilimenti in CIGS tra il 2012 e gennaio 2018, rispetto a 598 stabilimenti che riguardano il manifatturiero *high tech*. Nel complesso, tuttavia, negli ultimi anni si è registrata una diminuzione del numero delle unità locali in CIGS, segno di una progressiva fuoriuscita dalla crisi economica.

Sul fronte del **commercio estero** la Campania risulta essere un importatore netto. Il saldo commerciale normalizzato, dato dal rapporto tra il saldo commerciale e la somma di

esportazioni e importazioni, è infatti negativo e a partire dal 2014 si segnala la sua riduzione in valore assoluto al di sotto della media del Mezzogiorno. Il saldo commerciale della Campania vale nel 2017 € -2,3 miliardi una riduzione netta rispetto al 2013 anno in cui il saldo commerciale della regione era pari a € -643 milioni. Nonostante la Campania sia un importatore netto, dalla composizione delle sue esportazioni emerge una specializzazione commerciale regionale nel comparto manifatturiero agroalimentare (alimentari, bevande e tabacco). La quota delle esportazioni della regione Campania sulle esportazioni italiane in questo comparto è infatti pari all'8% e questo è contemporaneamente uno dei settori che compongono una quota rilevante dell'export italiano (7,5%). Sui mercati internazionali, si riconoscono per particolare dinamicità le **imprese distrettuali campane**. Il 2017 non è stato, però, un anno molto positivo: i distretti campani hanno chiuso, infatti, con un calo dell'export pari a -0,9%, conseguendo performance inferiori rispetto alla media dei distretti del Meridione (4%) e alla media dei distretti italiani (5%). L'anno 2018 si è però aperto in positivo e i distretti tradizionali della Campania hanno riportato una crescita tendenziale del 5,7% rispetto al primo trimestre 2017, trainata soprattutto dal settore agro-alimentare. Buone le performance del Polo farmaceutico napoletano che ha chiuso con un rialzo del +5,8%. Lievemente negativo ancora l'esito dell'export del Polo aeronautico di Napoli (-1,6%).

La Campania non spicca sullo scenario internazionale per capacità di inserire le proprie multinazionali nelle catene globali del valore o di attrarre **investimenti esteri** sul proprio territorio. Seppure primeggi per questi fattori tra le regioni del Mezzogiorno d'Italia, la quota che detiene nella dimensione nazionale rimane scarsamente consistente. Infatti, sono campane 309 **multinazionali**, pari al 2,2% delle 13.824 multinazionali italiane. Per imprese attive all'estero, la Campania figura undicesima tra le regioni italiane, dopo la Liguria e prima dell'Umbria. Quanto alla capacità della Campania di attrarre multinazionali sul proprio territorio, risulta che al 2015 sono attive in regione 175 imprese partecipate estere, che rappresentano l'1,4% delle 12.768 imprese a partecipazione estera in Italia. La media italiana di incidenza delle multinazionali sul sistema produttivo è pari a 2,9%. La Campania si ferma a 0,52%. Essa, quindi, ha una percentuale di multinazionali tra le proprie imprese quasi 6 volte inferiore alla media nazionale. Tuttavia, le multinazionali attive in Campania sono aumentate dell'15,1% nel periodo dal 2009 al 2015, passando da 152 a 175. Sono cresciuti anche fatturati e numero di dipendenti delle multinazionali. Il fatturato aggregato delle multinazionali campane dimostra una crescita del 29% nel periodo 2009-2015: passa infatti da € 3,45 miliardi a € 4,45 miliardi. Il numero di dipendenti è aumentato del 39,9%, attestandosi a 15.703 addetti

In merito al **settore turistico**, la Campania presenta un quadro con chiaroscuri: unisce un'ottima capacità di attrazione di flussi nazionali e internazionali con un andamento del comparto sfavorevole negli ultimi anni, soprattutto se paragonato alla dinamica nazionale, ed evidenti sperequazioni regionali. Se guardiamo all'andamento del valore aggiunto del settore dei servizi di alloggio e ristorazione negli ultimi anni, vediamo come sia cresciuto meno della media meridionali. Invece, il settore delle attività artistiche e di intrattenimento ha subito un crollo del valore aggiunto e una riduzione del numero degli addetti. Nonostante questi dati

non esaltanti, la Campania si distingue sullo scenario nazionale in relazione alla capacità di intercettare flussi turistici. Essa, infatti, con 5,6 milioni di arrivi e 20,4 milioni di presenze è settima in Italia, dopo l'Emilia Romagna e prima del Piemonte. La Campania dimostra anche una buona apertura ai flussi internazionali, soprattutto di matrice anglosassone. 47 presenze su 100, infatti, vengono dall'estero. Napoli rappresenta gran parte del turismo regionale. Nello specifico, accoglie il 64,4% delle presenze (in significativa crescita rispetto al 52,8% del 2010) e il 69% degli arrivi della regione. Segue Salerno, con il 29,5% delle presenze (in forte calo rispetto al 39,7% del 2010) e il 23% degli arrivi.

Passando all'**innovazione**, la Campania spende una percentuale del PIL in attività di R&S moderatamente inferiore alla media nazionale ma superiore rispetto alla media del Mezzogiorno e pari all'1,2%. La **spesa per R&S** si concentra principalmente all'interno delle imprese e delle università pubbliche e private. **Le start-up innovative** della Campania registrate nell'apposito registro risultano essere attualmente 733, pari al 7,6% delle start-up innovative complessivamente presenti sul territorio italiano e il 30,9% di quelle attive nel solo Sud Italia. La Campania è la quinta regione italiana per presenza di start-up, dopo il Veneto, che ne ha 851, e seguita dalla Sicilia con 511. Il processo di costituzione di nuove start-up è proceduto a ritmo consistente negli ultimi anni. Dalle 147 start-up esistenti nel 2014, si è arrivati a 598 imprese alla fine del 2017. Anche in questo caso Napoli fa la parte del leone: accoglie da sola, infatti, il 45,5% delle start-up regionali, pari a 334 su 733. Seguono Salerno (24%) e Caserta (16%). Se, tuttavia, rapportiamo questi dati alla popolazione provinciale, a spiccare è la performance di Benevento (183 start-up per milione di abitanti, superiore alla media meridionale e italiana).

Relativamente all'aspetto **infrastrutturale** i settori esaminati sono quattro: telecomunicazioni, elettricità, settore idrico e trasporti. Per quanto concerne le **TLC**, nel 2018 la Campania vedrà la copertura regionale a 30 Mbps raggiungere quota 74,4% delle abitazioni, un valore superiore di oltre 3 p.p. rispetto alla media nazionale prevista (71,2%) ma inferiore rispetto a quello di altre cinque regioni del Sud Italia. La situazione si capovolge osservando i dati relativi al sottoinsieme della copertura in banda superiore o uguale a 100 Mbps, per la quale la Campania si afferma come la regione più sviluppata del Sud Italia con il 18,1% di abitazioni raggiunte, pur presentando un valore appena sopra la media nazionale (17,5%), ma sensibilmente superiore al 7,6% registrato in Puglia e al 10,5% osservato in Sicilia. Inoltre, relativamente alla dislocazione geografica dei data center aperti all'utenza privata, la Campania risulta la prima regione del meridione con sei strutture, pur presentando un valore leggermente inferiore al dato medio nazionale (7,6 data center per regione). Con riguardo al **settore energetico**, la Campania presenta una densità della rete di trasmissione elettrica pari a 101 m/kmq e una densità della rete di distribuzione pari a 6.463 m/kmq che la posiziona prima tra le regioni meridionali. Quinta invece, riguardo alla produzione di energia termoelettrica tradizionale e terza relativamente alla produzione di energia da fonte rinnovabile. È inoltre la regione che registra il più elevato bilancio elettrico negativo (-7 mila GWh) tra le regioni del Sud Italia. Con riferimento al **settore idrico**, la Campania è prima, tra le regioni meridionali, per volumi immessi in rete e allo stesso tempo presenta perdite idriche

reali¹ pari a 43,6%. È seconda invece per numero di impianti di depurazione delle acque reflue urbane in esercizio (473). Infine, rispetto al **settore dei trasporti**, la Campania è penultima per densità autostradale mentre è prima per densità ferroviaria. Relativamente al trasporto aereo, l'aeroporto di Napoli Capodichino copre il 5% del traffico aereo nazionale sia in termini di passeggeri che di voli. Infine, l'attività del porto di Napoli risulta essere più dinamica per quanto riguarda il trasporto passeggeri che il trasporto merci: si classifica infatti al secondo posto tra i porti italiani con oltre 7,5 milioni di passeggeri trasportati.

Capitolo 2 – I RAPPORTI TRA LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E LE IMPRESE

Tema centrale di questo capitolo è la **digitalizzazione della PA a vantaggio delle imprese e dei cittadini**. Da questo punto di vista la Campania ha pubblicato la propria **Agenda Digitale regionale** con leggero ritardo rispetto ad altre regioni, stanziando nel corso del 2018 risorse dedicate a temi quali lo sviluppo di servizi innovativi per cittadini, professionisti e imprese, la realizzazione di un'infrastruttura It operante in cloud per tutte le PA, la messa a disposizione da parte della PA di dati in formato aperto (Open data), lo stimolo allo sviluppo di competenze digitali della popolazione e del personale della PA e la diffusione delle infrastrutture per la banda ultra larga. Per quanto concerne il primo punto, in attesa dei risultati del piano di razionalizzazione di AgID, la Campania dispone di 63 data center pubblici, seconda regione per dotazione nel Sud dopo la Puglia. Per quanto concerne la **pubblicazione di open data**, secondo l'AgID la Campania risulta ancora indietro, avendo reso disponibili in formato aperto appena il 4,2% delle proprie **banche dati**, condividendo il ritardo con le altre regioni meridionali, che occupano 7 degli ultimi 8 posti della classifica. Anche dal punto di vista dell'utilizzo di **sistemi di e-learning** per la formazione dei propri dipendenti la Campania tra le regioni meno performanti, con circa il 23% dei propri comuni che al 2015 avevano adottato tali tipi di sistemi, a fronte di una media italiana del 35%. A livello di comunicazione digitale, inoltre, la regione presenta oltre il 93% dei comuni che utilizzano i **social network** nei rapporti con l'utenza (a fronte di una media italiana del 95%) mentre circa il **9%** dei comuni sopra i 5000 abitanti rende disponibili gratuitamente **applicazioni** per offrire informazioni sui propri servizi (rispetto al 19% dei comuni nazionali), in un contesto in cui le regioni meridionali risultano tutte sensibilmente al di sotto della media nazionale.

In merito all'**imposizione fiscale**, la Campania per la dichiarazione dell'imposta regionale sulle attività produttive 2018, per l'anno d'imposta 2017, presenta l'**aliquota IRAP** (4,97%) più alta tra le regioni del Mezzogiorno. Relativamente alle addizionali regionali, si nota che la Campania, come la maggior parte delle regioni Meridionali, applica un'un'aliquota unica (2,03%) per tutte le fasce di reddito. Con riferimento alle addizionali comunali, il Comune di

¹ Le perdite idriche reali di acqua potabile dalla rete dei comuni si ottengono come differenza tra le perdite idriche totali e quelle apparenti (volumi sottratti senza autorizzazione o non misurati per malfunzionamento dei contatori). Rappresentano la componente fisica delle perdite dovute a corrosione, deterioramento o rotture delle tubature o giunzioni difettose. Tali perdite misurano, pertanto, il volume di acqua che fuoriesce dal sistema distributivo disperdendosi nel sottosuolo.

Napoli, ha stabilito la soglia di esenzione nella misura di € 8.000 e l'aliquota di compartecipazione dell'addizionale IRPEF nella misura dello 0,8%. Considerando la somma delle addizionali regionali e comunali, il capoluogo campano presenta un'imposizione fiscale pari al 2,83%, posizionandosi in cima alla classifica delle regioni meridionali.

Relativamente al fenomeno dei **ritardi di pagamento della PA**, la Campania fa registrare tempi di pagamento in linea rispetto alle altre regioni del Sud: le pubbliche amministrazioni campane impiegano in media 92 giorni a saldare le fatture, con un ritardo medio di 62 giorni. Gli enti sanitari, insieme ai comuni, presentano le maggiori criticità sotto il profilo dei pagamenti PA. Per valutare le prestazioni attuali delle strutture sanitarie campane in termini di tempi di pagamento si è deciso di utilizzare un parametro più recente come l'indice di tempestività dei pagamenti. Dunque, analizzando i dati reperiti sui siti web delle ASL Campane, per l'anno 2017, si nota che l'amministrazione più virtuosa è quella di Avellino che fa registrare un valore di 8,3 giorni. Considerando, inoltre, il nuovo sistema di monitoraggio dei flussi di cassa denominato SIOPE+, implementato solo dalle regioni, le Province e le Città Metropolitane a partire dall'inizio del 2018 e non ancora dagli altri enti pubblici, la Campania si attesta al secondo posto per lentezza dei pagamenti saldando i propri debiti in 69 giorni (31 giorni in ritardo rispetto alla scadenza).

Capitolo 3 – IL “SISTEMA CAMPANIA” 2015 – 2018

Il capitolo analizza **tre profili chiave** dell'attuale Giunta regionale (X legislatura 2015-2018). Il *primo* profilo riguarda le linee di indirizzo e i risultati sinora raggiunti; il *secondo* fa riferimento alle soluzioni normative – leggi e disegni di legge; il *terzo*, infine, osserva le soluzioni strutturali applicate dagli amministratori regionali per promuovere l'attività imprenditoriale sul territorio e rendere più trasparenti e inclusivi i processi decisionali.

Le **linee programmatiche promosse dal governo regionale** in carica fanno leva sullo sviluppo e sulla competitività del tessuto economico e sulla attrattività del territorio regionale. Le azioni promosse sono volte, da un lato, al rilancio del manifatturiero campano, attraverso contratti di sviluppo; e, dall'altro lato, all'attrazione di nuovi investimenti, in particolare attraverso l'istituzione di una Zona Economica Speciale (ZES).

Relativamente ai cittadini, l'intento del governo regionale è di accrescere **gli spazi di partecipazione dei cittadini e dei corpi intermedi all'interno dei processi decisionali**. La Giunta De Luca introduce un approccio innovativo per le consultazioni pubbliche che precedono l'approvazione dei disegni di legge regionali.

Con riferimento al **quadro normativo in tema di imprese e cittadini**, il capitolo registra l'impegno del legislatore campano rispetto alla qualità della normazione e della partecipazione. Di particolare rilievo l'iniziativa “*Regione Campania Casa di Vetro*”, contenente misure in materia di semplificazione, trasparenza e partecipazione attiva.

Per quanto riguarda la “**macchina amministrativa**”, il capitolo censisce le strutture competenti in tema di imprese (due assessorati e un dipartimento) e di partecipazione (la IV Commissione Speciale del Consiglio Regionale). Si riporta anche del lavoro svolto attraverso agenzie, società partecipate, enti e strutture strumentali. Ne è esempio Sviluppo Campania SpA, l’Osservatorio per le attività produttive e il Forum dell’economia circolare.

Un cenno finale, in conclusione, alla **Città Metropolitana di Napoli**. Di questa si riportano in particolare due esperienze. Il patto per Napoli e gli strumenti per la promozione e valorizzazione della cittadinanza attiva, in particolare il bilancio partecipativo. Con il *primo* l’obiettivo del decisore è favorire la realizzazione di interventi infrastrutturali e di sistema negli ambiti: delle infrastrutture, dello sviluppo economico della P.A. Il *secondo* permette ai cittadini di proporre, progettare e votare interventi per opere pubbliche, che verranno poi realizzati dal Comune di Napoli sulla base di un *budget* di 1 milione di euro stanziato, annualmente, dall’Ente stesso.